

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Il valore della conoscenza per risparmiare acqua

Nel 2015 dovranno essere pronti i nuovi piani di gestione dei distretti idrografici destinati a sostituire quelli approvati nel 2009. Il lavoro da fare è molto, in quanto i piani attualmente in vigore furono allora improvvisati e ancor oggi non completamente attuati.

Dalle Autorità di bacino non giungono molte notizie sull'andamento dei lavori. Il timore è che anche in questa circostanza ci si riduca a un lavoro affrettato all'ultimo momento.

Nel 2009 c'era qualche giustificazione; ora, alla luce dell'importanza del problema e dell'esperienza accumulata in oltre un quinquennio, non più. In compenso con l'approssimarsi del referendum sull'acqua si moltiplicano gli «strilli» del tipo: ogni goccia che scorre dal nostro rubinetto domestico può essere destinata ad alleviare la sete dei bambini africani; la gestione pubblica dell'acqua è la panacea di tutti i mali mentre quella privata genera solo profitti a favore dei ricchi e a scapito dei poveri, ecc. Sono slogan che hanno una grande e immediata presa emotiva, ma che non portano da nessuna parte, capaci solo di procurare facile popolarità e qualche consenso politico a coloro che li lanciano.

I problemi dell'agricoltura

Ci vuole ben altro per affrontare i problemi dell'agricoltura, che rimane ancora di gran lunga la principale utilizzatrice della risorsa e che con meno acqua, per effetto di urbanizzazione, industrializzazione e cambiamento climatico, dovrà aumentare l'offerta di cibo del 50% nel 2015 e del 100% nel 2030. La difficoltà del compito è aggravata dalla non ancora risolta crisi economico-finanziaria e dalle nuove forti turbolenze politiche.

Il trascorrere del tempo porta sempre nuove

difficoltà ma, fortunatamente, anche nuovi rimedi. L'elenco delle possibili strategie per affrontare il problema dell'acqua può essere molto lungo, ma può essere efficacemente sintetizzato in una sigla KBBE (Knowledge Based Bioeconomy), traducibile in «bioeconomia basata sulla conoscenza». Vale a dire la biologia come propulsore dell'economia di domani. Le scoperte della cosiddetta «scienza della vita» consentono da una parte di indicare modelli di consumo e di produzione più rispettosi dell'ambiente e, dall'altra, di aumentare l'efficienza delle tecnologie di sfruttamento delle risorse rinnovabili.

Per quanto riguarda l'uso dell'acqua in agricoltura, sono conoscenze strategiche per il futuro il valore ambientale delle diverse forme in cui l'acqua si presenta, il suo effetto sulla quantità e qualità delle produzioni agricole, i sistemi e le modalità di irrigazione.

Anche i consumi alimentari possono essere indirizzati verso modelli che risparmiano acqua e sono più salutari, ad esempio con un dieta più ricca di frutta e verdura e meno di prodotti animali. Affinché le nuove scoperte scientifiche si traducano in innovazioni tecnologiche a vantaggio della popolazione occorre l'azione coordinata degli enti di ricerca, di gestione dell'acqua e dell'Amministrazione pubblica.

Ricerca scarsa e poco coordinata

In Italia la ricerca sull'economia dell'irrigazione è ancora carente e nettamente inferiore ai contributi forniti dai ricercatori di Usa, India, Australia e Spagna.

Frammentari e limitati sono i collegamenti tra mondo della ricerca e quello delle istituzioni, che hanno la responsabilità dell'indirizzo politico e del governo dell'acqua.

Nel secolo passato l'Europa nasceva da una comune politica del carbone e dell'acciaio. L'Europa che oggi è incamminata verso una piena maturità necessita di una comune politica delle risorse biologiche. ●